

IL PROGETTO

Al Tar del Lazio si erano rivolti 23 aventi causa e il Sindacato di base multicategoriale. Ieri l'ordinanza sull'istanza cautelare, mentre per il giudizio di merito si va a maggio

I legali Lofoco e Sgobba: «Il Tribunale amministrativo ha reso un giudizio troppo benevolo su quanto accaduto, senza recepire quanto potrebbe davvero succedere»

Bypass, il ricorso è respinto Gli avvocati: «Faremo appello»

Niente da fare per i 23 aventi causa più il Sindacato di base multicategoriale Sbm che hanno presentato ricorso contro l'iter amministrativo che ha portato all'approvazione del progetto di Rfi per il bypass di Trento. Il Tar del Lazio, a cui il Tribunale amministrativo di Trento ha "passato la palla" dichiarando l'incompetenza territoriale, ha respinto l'istanza cautelare. I magistrati Alfonso Graziano (presidente), Chiara Cavallari e Roberto Montixi (estensore) con ordinanza pubblicata ieri hanno ritenuto che «alla luce dello stato in cui versa attualmente la procedura (afferente alla fase valutativa delle offerte) e del fatto che nel prosieguo della stessa dovranno essere monitorati dai competenti organi tutti i profili incidenti sulle applicazioni ambientali dell'opera, anche in ragione della definitiva e puntuale individuazione del tracciato della stessa, non appaia sussistente l'attualità del pregiudizio paventato dai ricorrenti».

Le contestazioni presentate da Sbm e dai 23 aventi causa, difesi dagli avvocati Fabrizio Lofoco e Giacomo Sgobba, non sono evidentemente state considerate urgenti, neppure nella parte che riguarda la salute pubblica. Nel ricorso, riprendendo le battaglie

dei movimenti e comitati che si oppongono al progetto, veniva evidenziata scarsa trasparenza di Rfi, che avrebbe impiegato mesi a rendere note le richieste e le perplessità del Consiglio superiore dei lavori pubblici sul progetto, in tal modo tenendo il dibattito pubblico all'oscuro di notizie importanti. Era stato contestato anche il mancato recepimento nel progetto di ben 222 prescrizioni, totalmente trasferite in carico al futuro vincitore dell'appalto. Non poteva non essere evidenziato l'allarme sanitario che, secondo i ricorrenti, riguarda la mancanza di cautele in merito all'attraversamento da parte della circonvallazione ferroviaria del sito di Trento nord inquinato da piombo tetraetile, per il quale si parla di «incombente pericolo di disastro ambientale». L'avvocato Fabrizio Lofoco per Alfa Legal Bari e l'avvocato Giacomo Sgobba commentano: «È incredibile che un procedimento concluso con 222 prescrizioni non assolte sia lasciato correre. Il Tar Lazio ha reso un giudizio troppo benevolo su quanto accaduto, senza recepire adeguatamente quanto potrebbe davvero succedere. L'ordinanza esprime una sicumera assolutamente distante dalla realtà fattuale, prima che giuridica. Medi-

tiamo di appellarla in Consiglio di Stato. Non può reggere la contraddizione di aver il governo stanziato con l'articolo 126 bis della legge di bilancio ben due milioni di euro a fini istruttori su un danno ambientale e un pericolo conclamato, per poi non bloccare un procedimento così manchevole. Rigettare quella sospensiva è stato un errore che speriamo sia reversibile». Il prossimo passo potrebbe dunque essere il ricorso al Consiglio

di Stato, ma i tempi rimangono comunque risicati: l'udienza per la trattazione del merito è stata fissata il prossimo maggio, quando secondo il cronoprogramma di Rfi i lavori di realizzazione del bypass dovrebbero essere già iniziati. I ricorrenti potrebbero anche ostacolare l'aggiudicazione dei lavori, procedura ora in corso: mossa possibile presentando ricorso per contestare legittimità e regolarità del bando di gara.

Il bypass: in foto l'accesso nord della galleria sotto la Marzola. Il tracciato entra in roccia all'altezza dell'attuale Acì



L'annuncio. L'assessore Facchin e l'ingegner Franzoi chiariscono i compiti dell'ente. Robol papabile guida E da febbraio diventerà operativo l'osservatorio su ambiente e lavoro

Sarà operativo da febbraio l'Osservatorio ambientale e la sicurezza nei lavori della circonvallazione ferroviaria di Trento. Lo annuncia l'ingegner **Ezio Facchin**, assessore alla mobilità del Comune di Trento. La giunta comunale ha approvato ieri il protocollo d'intesa che dovrà ora essere approvato e firmato dagli altri due enti coinvolti: la Provincia di Trento e Rete ferroviaria italiana-Rfi. Rfi, che sarà oggetto di "controllo", partecipa solo come "aderente". Però ci metterà dei soldi. Lo schema prevede **100 mila** euro all'anno ciascuno, per tre anni, in capo a Provincia e Rfi. Il Comune mette a disposizione i locali di Trento Lab come sede dell'Osservatorio che sarà, spiega Facchin assieme al dirigente ingegner **Giuliano Franzoi**, un'appendice del già costituito Osservatorio per lo sviluppo del corridoio del Brennero. Il nuovo Osservatorio è definito come un "organismo tecnico con funzione di indirizzo, controllo e garanzia". L'obiettivo è sviluppare tutte le attività necessarie per la sorveglianza

dello stato ambientale del territorio interessato alla realizzazione del bypass ferroviario di Trento: analisi degli impatti ambientali e delle ricadute su popolazione e territorio dei cantieri, del rumore, delle polveri, etc. Inoltre, dovrà assicurare l'osservanza del rispetto delle norme di tutela sociale e tecnica del lavoro e di sicurezza durante le fasi di cantiere. Il vero tema, però, è quali siano i poteri veri del nuovo organismo. L'ingegner Franzoi lo riconosce: «Non avrà funzione di controllo, che già fanno gli organismi preposti, la Provincia e il Mite (ministero, ndr) per la parte dei siti inquinati. L'Osservatorio farà sintesi dei controlli effettuati. Un "tripleto" lo guiderà: un coordinatore per il cui ruolo, tra i papabili, c'è il manager **Stefano Robol** (proposto dal Comune), con a fianco un referente tecnico dello stesso Comune (probabile lo stesso Franzoi) e uno della Provincia. Ci saranno una segreteria tecnica e, a supporto, un comitato tecnico-scientifico di 12 componenti.